

# sacrifica il futuro di un Paese

Foto di Martial Trezzini/Ansa-Epa



## L'anno prossimo mancheranno migliaia di presidi

Moltissimi andranno in pensione: avremo «reggenti» su tre istituti? Il Miur conferma: 20mila cattedre in meno L'ultimo atto del taglio di 8 miliardi e 80mila posti

### Il dossier

**P.S.**

ROMA  
politica@unita.it

**I**l 19.700 mila tagli di «cattedre» nella scuola pubblica si applicheranno a tutte le regioni italiane, ma soprattutto a quelle meridionali e nelle isole, dove il prossimo anno si registrerà un decremento degli alunni iscritti: a comunicarlo ai sindacati è stato il ministero dell'Istruzione.

Durante l'incontro è stato anche confermato l'alto numero di insegnanti che lasceranno il servizio per andare in pensione: si tratta di 27.400 docenti, che sommati agli attuali 23mila posti vacanti lasciano il saldo delle cattedre a disposizione dei precari (circa 30mila) altamente in positivo. Il Miur, attraverso il direttore generale, Luciano Chiappetta, ha anche comunicato che soprattutto a causa dell'applicazione della riforma Gelmini alle superiori, nel prossimo anno vi saranno circa 8.000 docenti di ruolo in esubero: «Circa l'85% - commenta oggi la Gilda degli insegnanti - può trovare una ricollocazione in base alle abilitazioni o ai titoli di studio posseduti e, quindi, mediante la mobilità volontaria. Solo circa 1.300 unità di personale docente in esubero si trova attualmente a disposizione, in quanto non dispongono di titoli spendibili». Ciò significa che per ottomila professori si assottiglia la possibilità di insegnare la propria materia, causa riduzione di ore che continuerà nei prossimi quattro anni quando la riforma Gelmini andrà totalmente a regime anche nei licei.

Questi dati apparentemente freddi sono solo l'ultimo atto del mache-

te governativo sancito dalla legge 133 voluta da Tremonti e consolidato dalla riforma delle elementari, medie e superiori che ha avuto come unico obiettivo il taglio di ore e la riduzione di insegnanti. Così la destra ha voluto bene alla scuola pubblica. Quel numero di trentamila cattedre vacanti non tragga in inganno: alla fine di questo triennio nella scuola ci saranno 80mila insegnanti in meno e complessivi 8 miliardi di investimenti.

Il prossimo anno scolastico sarà sul piano dell'efficienza un vero disastro. Il Miur non ha indetto ancora il concorso per presidi. Quest'anno ne mancavano oltre diecimila. Si è provveduto con i «reggenti» un preside su due scuole, con notevole risparmio di fondi e negativa ricaduta sul funzionamento delle scuole. A giugno saranno migliaia i presidi ad andare in pensione. Il rischio più concreto che, con le graduatorie esaurite, ad un preside potrebbe essere chiesto di lavorare anche su tre scuole, a meno che tutto non verrà delegato alla figura del vicepreside che di norma è un insegnante e che lascerebbe le sue classi scoperte. Fare un concorso costa, è vero, ma costa molto di più annullare l'efficienza funzionale di una scuola, dopo aver praticamente abolito la possibilità di fare supplenze, non avendole finanziate, sostituzioni con prof di ruolo, e via tagliando.

Così il governo nei fatti ama, difende e promuove la scuola pubblica. Sempre in attesa della prossima ondata federalista sulla scuola: la Lega ha già tentato con le graduatorie provinciali e con il blocco della mobilità da regione a regione. In ultimo pende sulla scuola il cosiddetto ddl Aprea: se dovesse andare avanti decreterebbe la privatizzazione della scuola pubblica. Amen. ♦

## CARA SCUOLA AMICA MIA

LETTERE D'AMORE/2

Marco Del Genio

**C**ara Scuola, Sei stata al mio fianco, fin da quando ero un cucciolo. Ricordo l'asilo nido comunale di Via Bellaggio a Roma (Labaro), dove trascorrevi le mie giornate dondolandomi sulla mitica altalena bianca, donata da mio zio Renato, ed aspettando l'arrivo di nonna Emma che mi portava a casa con lei. Il tempo passava, io crescevo e tu imperterrita ad insegnarmi Italiano, Storia, Matematica ecc, ma soprattutto mi insegnavi a stare al mondo. Come non ricordare le Maestre Conca e Lella, della scuola elementare Due Case Labaro, che con il loro affetto e passione mi davano la gioia di varcare ogni mattina i cancelli della scuola. Grazie alla maestra Lella che in quarta elementare vedendomi triste perché figlio unico, in un colloquio con i miei genitori gli chiese esplicitamente di mettere in cantiere un fratello o una sorella. Così è stato, dopo un anno nacque Giulia, mia sorella, che per un bellissimo destino fu anche lei una sua allieva. Di ricordi ce ne sono a migliaia, i compagni di classe con cui ho condiviso gioie e dolori, ansie e paure. Come quando alle superiori scrivemmo all'ingresso della nostra aula "Lasciate ogni speranza a voi che entrate... nelle ore del Prof. Florio", Docente di grande ironia serietà e severità.... Ora c'è un Governo che con il suo capo vuole abbatterti. Tu hai spalle forti. Non cadrai, perché tu sei la nostra fonte di sapere, perché tu hai dato l'opportunità di far avere all'operaio il figlio Dottore, perché hai aiutato milioni di famiglie che non potevano e non possono permettersi Scuole Private. E' per questo che noi saremo tutti al tuo fianco in questa ennesima battaglia per la Libertà. ♦

non dovesse essere neppure portata questa giustificazione. Non so se Galileo Galilei fosse in grado di garantire immediate ricadute delle sue ricerche». Suona amara l'ironia di Napolitano che piazza Galilei l'ha appena attraversata dato che allo scienziato è stata intitolata quella su cui sorge il globo di legno, gigantesco simbolo del Cern. In questi mesi, molte altre volte il presidente ha messo in guardia il governo dai tagli lineari che non tengono conto di esigenze sacrosante testimoniate dalla passione e dal sacrificio di tanti giovani. Ma ha anche sollecitato i privati a fare la loro parte.

I giovani hanno ascoltato con attenzione il «profano» che poco prima si era seduto al computer ed aveva fatto domande ai ricercatori che lavorano al progetto Atlas. «Ho trovato pochi giovani motivati come quelli che si dedicano alla ricerca scientifica. Se noi mortificassimo questa vocazione per la ricerca commetteremmo un gravissimo delitto e non possiamo concedercelo». Sulla ricerca «è in gioco il ruolo dell'Italia nel mondo» in una fase storica «in cui si discute come il ruolo dell'Europa rischi di declinare». Ed allora è più che mai necessaria «capacità di distinzione per quello che può essere sacrificato e per quello che non può esserlo». ♦